

COVID Oggi la decisione sulle nuove zone. Isola in bilico, l'ipotesi di un'altra settimana arancione

«La Sardegna merita la zona gialla»

Mossa in extremis della Regione: al ministero un dossier con le motivazioni

La Regione insiste fino all'ultimo, con un pressing sul Governo per passare in zona gialla già da lunedì. Pur di scongiurare il pericolo di un'Isola arancione per un'altra settimana, il giorno prima che si pronuncino gli esperti della Cabina di regia dell'Iss e del ministero della Salute, viale Trento tenta l'ultima mossa nel tentativo di indirizzare il verdetto romano verso l'agognato risultato. E in un dossier inviato ieri mattina a Palazzo Chigi si spiegano le ragioni della Sardegna alla luce di dati che attestano il progressivo miglioramento del quadro epidemiologico. Scenari, tra l'altro, confermato nel consueto report della Fondazione **Gimbe**: nella settimana dal 28 aprile al 4 maggio nell'Isola migliora l'indicatore relativo ai "casi attualmente positivi per 100.000 abitanti" (1.020) e si registra una diminuzione dei nuovi casi, rispetto alla settimana precedente, pari al 32,9 per cento, il dato migliore in tutta Italia. Ma tant'è: il verdetto finale

spetta oggi alla Cabina di regia ed è a quello che la Sardegna dovrà attenersi, anche se contrario, così pare alla vigilia, alle sue aspettative di uscire dalla zona arancione prima della scadenza dei 14 giorni previsti dall'ordinanza del ministero.

La Regione

«Restare in zona arancione sarebbe paradossale alla luce dei dati registrati nelle ultime settimane», dice il presidente Christian Solinas. «Tutti i principali indicatori descrivono una situazione in miglioramento, con un quadro generale compatibile con una fascia di rischio più bassa di quella attuale. Abbiamo già sollevato forti dubbi sull'attuale sistema di classificazione. Le misure restrittive sono indispensabili quando rispondono a precise necessità di contenimento del virus, diversamente il pericolo è quello di vedere applicate limitazioni solo in virtù degli automatismi previsti dalle disposizioni normative». Uno scenario di rischio basso, di ti-

po 1, emerge nello stesso report provvisorio inviato dall'Istituto Superiore di Sanità alle Regioni e in attesa di validazione oggi da parte della Cabina di regia. Se i dati fossero confermati, il monitoraggio della settimana di riferimento, dal 26 aprile al 2 maggio, indicherebbe per la Sardegna un indice di contagio Rt di 0,74, in ulteriore discesa rispetto allo 0,81 registrato nella settimana precedente. Positivi anche i dati sulla pressione negli ospedali, dove il tasso di occupazione si attesta al 22% sia per le degenze in area medica, sia nelle terapie intensive, indici al di sotto delle soglie d'allerta previste. «Alla luce di questi dati», dichiara l'assessore regionale alla Sanità, Mario Nieddu, «riteniamo che la Sardegna presenti i requisiti per la classificazione in un livello di rischio inferiore rispetto a quello attuale. Una decisione in questo senso ristabilirebbe l'appropriatezza delle misure rispetto all'attuale situazione epidemiologica. Non intendiamo abbassare la

guardia, ma tante attività attendono di poter ripartire e allo stato attuale sarebbero in grado di farlo in sicurezza. Oggi la permanenza in zona arancione non sarebbe in alcun modo giustificata o giustificabile». Proprio alla luce dei buoni risultati, durante la Conferenza delle Regioni, Nieddu aveva proposto in commissione la revisione del sistema di classificazione a zone («considerato che da tre settimane abbiamo numeri da zona gialla»), ottenendo il consenso di altri governatori.

I dati Gimbe

Oltre a evidenziare per l'Isola il più alto decremento di casi a livello nazionale, il report considera anche i posti letto in area medica e terapia intensiva, entrambi al 22 per cento e dunque sotto soglia di saturazione (la soglia critica è rispettivamente del 40 e 30%). Non per questo bisogna abbassare la guardia. «In un'Italia quasi tutta gialla i comportamenti individuali rimangono l'arma fondamentale per arginare la risalita dei contagi», avverte

Gimbe. Calano decessi e nuovi casi «ma s'intravedono precoci segnali di aumento della circolazione del virus, tra cui in età scolare». Il caso Sardegna, passata dalla gioia della zona bianca al brivido della rossa, ha fatto scuola. È bene tenerlo a mente.

Carla Raggio

REPORT GIMBE

33

per cento il decremento dei nuovi casi in Sardegna: è il più alto registrato in Italia nella settimana dal 28 aprile al 4 maggio

22

per cento la soglia di saturazione di posti letto in area medica e terapia intensiva nell'Isola: il livello critico è rispettivamente del 40 e 30 per cento

14

giorni di sosta nella stessa fascia previsti dall'ordinanza del ministero



●●●●

LUCISPENTE

Una via della Marina a Cagliari: strade deserte e locali chiusi per le limitazioni della zona arancione



Peso: 45%